Avvenire
Sabato 18 maggio 2019

MANETTE

Nell'inchiesta che ha portato agli arresti di sindaco, vice e di un assessore, tutti gli indagati respingono le accuse. Intanto si è insediato il commissario prefettizio. Ed è scontro duro tra Lega e Movimento 5 stelle

Legnano, scattano lunedì gli interrogatori degli arrestati

DANIELE **AGRATI**

Sono previsti per lunedì gli interrogatori di garanzia degli arrestati di Legnano (sono 11 gli indagati) accusati di aver messo in piedi un poltronificio per incarichi dirigenziali in aziende a partecipazione pubblica e nello stesso comune, al solo scopo di poter avere poi libertà di manovra sui candidati designati per i quali avrebbero costruito bandi di concorso ad hoc.
Per questa inchiesta che i magistrati della procura di Busto Arsizio hanno chiamata "Piazza Pulita", e che coinvolge il centrodestra in Lombardia, sono stati arrestati il sindaco di Legnano Gianbattista Fratus (Lega), l'assessore Chiara Lazzarini (Fi), entrambi ai domiciliari e il vicesindaco Maurizio Cozzi (Fi), in carcere, per accuse che vanno dalla corruzione alla turbata libertà degli incanti e di scelta del contraente. Una sorta di «comitato di controllo politico delle nomine dirigenziali», scrivono i magistrati nell'ordinanza di custodia cautelare, in società partecipate e in municipio, per la designazione di «soggetti manovrabili e in futuro riconoscenti», tramite una «selezione del personale parallela» e la «spregiudicata manipolazione di procedure, in modo tale da ottenerne la nomina», nonostante «l'incompatibilità assoluta con l'incarico bandito».
«Il mio cliente è sereno e conscio di non aver agito per scopi personali né a favore suo né di altri e nemmeno politici», ha dichiarato l'avvocato Giacomo Cozzi, difensore del vicesindaco. E mentre i giudici si preparano al primo giro di interrogatori, anche le difese degli altri indagati respingono le accuse.
L'inchiesta è giunta dopo due mesi di grave crisi politica della maggioranza che sosteneva Fratus. A fare deflagrare il caso le dimissioni di 13 consiglieri di maggioranza e opposizione che avevano di fatto bloccato ogni attività amministrativa e messo il sindaco di fronte alle dimissioni da lui negate in maniera tenace. Giovedì, dopo gli arresti, è stato il prefetto di Milano, Renato Saccone, a commissariare il Comune.
Le vicende giudiziarie hanno fatto, una volta di più da detonatore per lo scontro tra gli alleati di governo. «Non entro nel merito del singolo evento – ha osservato il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede – ma ogni giorno le cronache ci parlano di nuove inchieste per tangenti. Segno evidente che l'emergenza corruzione, in Italia, non è mai finita e che della nostra legge spazzacorrotti ce n'era davvero bisogno». Luigi Di Maio ha ripetuto che il Carroccio dovrebbe mettere fuori Fratus, mentre il segretario della Lega Matteo Salvini ha spiegato che «i tempi di tangentopoli sono passati» e che non esiste la «presunzione di colpevolezza. Per gli elementi che ho a disposizione su queste tre persone, non ho visto mezzo reato. Lasciamo che la giustizia faccia bene il suo corso», ha aggiunto.
La giustizia sta arrivando alla fine del proprio corso per il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi, segretario della Lega in Liguria. La sentenza del processo sulle cosiddette spese pazze dei consiglieri regionali liguri, in cui anche lui è imputato (il pm ha chiesto una condanna 3 anni e 4 mesi) è attesa a fine mese. «Se pensano che dopo le elezioni cambierà qualcosa e che con la minaccia di far cadere il governo il M5s accetterà di tenersi un condannato nell'esecutivo, continuano a non capire il valore dell'anti-corruzione per il Movimento», hanno sottolineato fonti di governo M5s in reazione alle parole del capogruppo della Lega Riccardo Molinari secondo cui «quando manca la fiducia e se Di Maio è convinto che la Lega sia un partito di corrotti, andare avanti diventa complicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Malinverni, il municipio di Legnano

Caso Battisti, il pg: corretta l'espulsione dalla Bolivia

È attesa per la prossima settimana la decisione dei giudici di Milano sulla legittimità dell'espulsione dalla Bolivia di Cesare Battisti, l'ex terrorista accusato di quattro omicidi ora in cella a Oristano per espiare l'ergastolo; soprattutto se il 13 gennaio, dopo il fermo, la sua consegna ai poliziotti italiani è avvenuta in forza dell'estradizione firmata un mese prima tra Italia e Brasile, il Paese dove ha vissuto per anni come latitante e da cui era appena fuggito. La decisione, alla fine, riguarderà soprattutto la pena che Battisti dovrà espiare e cioé se può essere commutata in 30 anni o, al netto del periodo di detenzione già sofferto, può scendere a 20 anni 7 mesi e 24 giorni. Questi gli argomenti affrontati ieri nel corso dell'incidente di esecuzione che si è tenuto alla corte d'Assise d'Appello milanese, presieduta da Giovanna Ichino, e chiesto dal difensore di Battisti con il deposito di un richiesta per commutare la pena. Tuttavia per il sostituto procuratore generale Antonio Lamanna l'istanza del legale non va accolta, in quanto non si è trattato di estradizione, a suo parere non valida, ma di espulsione, procedura a suo dire messa in atto in modo «corretto» con la consegna alle autorità italiane e in cui il Brasile «non è parte in causa, ma un terzo osservatore estraneo».

IL CASO

Buco nelle casse da 20 milioni Assolti e prescritti tre frati

Sono stati in parte prosciolti per prescrizione e in parte assolti nel merito tre frati, ex amministratori di tre enti dei francescani, che erano imputati per appropriazione indebita per un buco nelle casse da 20 milioni di euro. Lo ha deciso il giudice Giuseppe Vanore nel processo in cui la Casa Generalizia dell'Ordine dei Frati Minori, la Provincia di Lombardia San Carlo Borromeo e la Conferenza dei ministri provinciali dei Frati Minori d'Italia erano parti civili per ottenere il riconoscimento dei danni.
Il Tribunale, in particolare, ha dichiarato il «non doversi procedere per intervenuta prescrizione» per i tre imputati per i fatti fino al maggio 2011 e l'assoluzione con formula piena «perché il fatto non sussiste» per quelli rimanenti e successivi (le motivazioni del verdetto tra 90 giorni). Il dibattimento era a carico di Giancarlo Lati, ex economo della Casa Generalizia, di Renato Beretta, ex economo della Provincia di Lombardia, e di Clemente Moriggi, ex economo della Conferenza dei ministri provinciali dei Frati Minori. Per la Provincia Sant'Antonio dei Frati Minori, ex Provincia Lombarda, c'è il «rammarico» che «i tempi della giustizia penale non abbiano permesso la definizione di una verità processuale», mentre la Casa Generalizia ha preso «atto della decisione», riservandosi «ogni valutazione a seguito della lettura della motivazione del provvedimento». Le indagini erano scattate tra fine 2014 e metà 2015 con le denunce presentate dagli stessi enti nelle quali veniva segnalato che i tre frati avrebbero messo in atto «operazioni di investimento, promosse e gestite da un sedicente fiduciario-investitore, tale Leonida Rossi», una persona «sprovvista di qualsiasi autorizzazione per lo svolgimento di attività finanziarie». Operazioni che si sarebbero «concluse con la mancata restituzione dei capitali investiti».
Rossi, 78 anni, italo-svizzero, dopo che era emerso il suo coinvolgimento nell'indagine si era impiccato nella sua villa a Lurago d'Erba (Como) nel novembre del 2015. Il gip Maria Vicidomini nei mesi scorsi non aveva accolto la richiesta di archiviazione dei pm, a cui si era opposta la Casa Generalizia, e aveva ordinato l'imputazione coatta da cui è scaturito il processo. Era stato lo stesso pm Adriano Scudieri a chiedere che venisse dichiarata la prescrizione per i fatti fino al maggio 2011, mentre le parti civili avevano chiesto che il dibattimento andasse avanti.
Le difese, invece, avevano chiesto assoluzioni nel merito. E su questo punto il pm, tra l'altro, si era rimesso alla valutazioni del giudice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tangenti, interrogato dirigente Comune

Avrebbe voluto solo aiutare una famiglia che era in difficoltà. Così il dirigente della direzione Urbanistica del Comune di Milano, indagato per abuso d'ufficio nella maxi indagine della D-da milanese che ha portato a 43 misure cautelari, ha provato a giustificare, davanti al gip Raffaella Mascarino, il suo essersi speso, su pressione di Fabio Altitonante - il consigliere regionale finito ai domiciliari -, per una pratica edilizia che, secondo l'accusa, riguardava il «rilascio del permesso a costruire» su un immobile della famiglia del manager Luigi Patimo, che, secondo i pm, per il suo interessamento avrebbe corrotto Altitonante con un finanziamento illecito da 25mila euro.

In città

TEATRO SCALA

La lingua di Dio con Mehta e Ravasi

Un incontro fra il maestro Zubin Mehta e il cardinale Gianfranco Ravasi è andato in scena ieri sera alla Scala, in una sorta di anteprima al festival di musica sacra di Pavia che si apre oggi, con l'esibizione del coro e dell'orchestra della Scala diretti da Mehta. Prima di salire sul podio per dirigere per la prima volta in vita sua la messa in do minore di Mozart, il maestro indiano ha raccontato del suo essere zoroastriano («siamo 80 mila al mondo, praticamente un club privato»). E Ravasi ha parlato del nesso «fra musica e fede. La musica – ha spiegato – è il tentativo di rappresentare la lingua di Dio. Dio parla attraverso la musica».

SALESIANI

Da oggi le feste di fine d'anno

Si avvicina la fine della scuola con le tradizionali feste di fine anno: oggi il settore tecnologico di via Tonale e sabato prossimo i licei di via Copernico. Ad aprire le giornate la Santa Messa presieduta dal direttore, don Franco Fontana, nella basilica di Sant'Agostino. A seguire, nei cortili interni, mostra dei lavori in via Tonale ed esibizioni musicali dal vivo in Copernico. Ad arricchire le giornate tornei di volley e calcetto, "GarAerea" (in collaborazione con AeroClub Varese), attrazioni a sorpresa e cibo preparato da volontari, anche con l'obiettivo di raccogliere fondi per iniziative di solidarietà.

TEATRO FRANCO PARENTI

"Ricette e precetti" tra cucina e religione

Domani sera alle 21, al teatro Franco Parenti (via Pier Lombardo 14) la regista, attrice e studiosa di ebraismo Miriam Camerini presenterà il suo libro "Ricette e precetti", appena uscito per Giuntina. Un'occasione per farsi accompagnare dall'autrice nel suo viaggio tra divieti, obblighi, tradizioni e usanze che caratterizzano la nostra alimentazione, analizzando il rapporto complicato fra cibo e norme religiose ebraiche, cristiane e islamiche. Sarà presente la regista Andrèe Ruth Shammath.

LA MOSTRA

Matera e la provincia negli scatti fotografici

È dedicata a Matera e ai paesi della sua provincia la mostra fotografica che sarà inaugurata domani alle 16 a Milano, nella sede della Fondazione Carlo Perini, in via Aldini 72. La rassegna (resterà aperta fino al 23 maggio) è promossa dalla stessa Fondazione e dal Comitato civico per Gorgoglione (Matera) che, quest'anno in cui Matera è Capitale europea della Cultura, festeggia il 20esimo anniversario.

IL PROGETTO

Licei «a scuola di Acqua» per il corretto riciclo della plastica

MONICA **LUCIONI**

Anche le scuole milanesi diventano sempre più ecosostenibili e amiche dell'ambiente, liberandosi dalla plastica. In tutta Italia, solo alle elementari sono stati 30mila i bambini che con gli insegnanti e le famiglie in quattro anni hanno partecipato al progetto "A scuola di Acqua", il percorso educativo ideato da ScuolaAttiva onlus e promosso dal gruppo San Pellegrino e da Nestlè Vera e portato avanti anche da Legambiente. Tra gli istituti che hanno deciso di aderire all'iniziativa si trovano il liceo Luigi Cremona di Milano e l'Alessandro Manzoni di Cormano.
L'intento principale è educare i giovani a una corretta idratazione, ma non manca l'obiettivo di innescare un corretto riciclo della plastica con la quale è possibile persino divertirsi: fa parte di questo progetto ad esempio il "plogging", una disciplina sportiva nata in Svezia che unisce la corsa alla raccolta dei rifiuti. Uno degli obiettivi prefissati è quello di "risparmiare" entro il 2025 il 35% di Pet (il materiale con cui vengono prodotti i contenitori) riutilizzando le proprie bottiglie e di contribuire infine al recupero e al riuso di tutta la plastica utilizzata per le bevande.
Proprio ieri all'istituto comprensivo Manzoni di Cormano, in rappresentanza di tutte le scuole che hanno partecipato al progetto "Acqua", è giunto in visita il ministro dell'Ambiente Sergio Costa che ha premiato gli studenti. «Il progetto non è ancora terminato – ha spiegato il dirigente scolastico Giovanni Manfredi – ma stiamo incentivando i ragazzi a usare materiale alternativo e riutilizzabile come le borraccette di metallo da riempire con l'acqua dei rubinetti, sulla quale vengono eseguiti periodicamente test di potabilità dal Cap». Manfredi ha sottolineato anche la motivazione dei professori e l'orgoglio dei ragazzi per il prestigioso riconoscimento, aggiungendo: «Giustamente, soprattutto gli studenti, ci tengono a fare bella figura di fronte a un tema tanto importante e che coinvolge il futuro di tutti».

> Anche il Cremona di Milano e il Manzoni di Cormano hanno aderito all'iniziativa ideata da ScuolAttiva che ha vari obiettivi: educare sia ad una corretta idratazione, che a risparmiare sulle bottigliette in Pet

Non è ancora iniziato concretamente, invece, il progetto del liceo Cremona, ma le idee sono già chiare. Anche qui dirigenti, docenti e alunni hanno deciso di liberarsi delle bottiglie di acqua delle macchinette per fornirsi di borraccette che potranno essere riempite da casette dell'acqua presenti nei corridoi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE

Riqualificazione ecologica per la valle del Ticino con il progetto Aretè cofinanziato dalla Cariplo

Una gestione virtuosa della risorsa idrica e degli agroecosistemi per fermare la perdita di habitat e valorizzare i benefici offerti dall'acqua negli ambienti rurali tra Piemonte e Lombardia. È l'obiettivo del progetto "Aretè - acqua in rete", cofinanziato da Fondazione Cariplo e guidato dal Parco lombardo Valle del Ticino, e presentato ieri a Magenta. L'iniziativa prevede interventi di riqualificazione ecologica su un'area che ha come fulcro la Valle del Ticino, ma si estende verso ovest fino colline novaresi, nelle zone ricomprese nella riserva Mab Unesco Ticino Valgrande Verbano, scende verso la Lomellina, mentre a est raggiunge l'Alto Milanese.
Il progetto triennale, avviato a febbraio, si concluderà nei primi mesi del 2022, e prevede innanzitutto una generale ottimizzazione della circolazione dell'acqua, che permetterà un incremento diffuso della biodiversità e un migliore approvvigionamento da parte delle realtà agricole. Particolare attenzione verrà rivolta a quegli interventi idraulici che uniranno la completa funzionalità ecologica a un migliore inserimento nel paesaggio tradizionale. Gli interventi saranno declinati a seconda delle caratteristiche del territorio: saranno create o recuperate aree umide, verranno incrementate le superfici gestite a marcita o prato allagato, si promuoverà la realizzazione di prati e si interverrà per riqualificare ampie superfici boscate.